

Mattarella: «Sono inaccettabili, ma la Ue ha la forza per contrastarli». Stati Uniti, verso il rinvio per farmaci, auto e microchip

Dazi: no del Colle, frenata di Trump

Colloqui a Riad sull'Ucraina: si tratta su confini ed energia, intesa vicina sulle Terre rare. Nuovi raid russi

Altolà del Quirinale ai dazi americani. «L'Europa ha la forza per contrastarli», dice il presidente Sergio Mattarella. Che avverte: «Sono inaccettabili. Per la pace nel mondo occorre avere mercati aperti».

Intanto Washington potrebbe rinviare i dazi su auto, farmaci e microchip. Conflitto in Ucraina, nuovi raid russi. Continuano i colloqui a Riad.

da pagina 2 a pagina 9

Mattarella: «Dazi inaccettabili La Ue ha la forza per contrastarli»

Il presidente: ostacolo ai mercati, penalizzano i prodotti di qualità. L'Europa fondata da statisti coraggiosi

Per la pace nel mondo e per il vantaggio delle popolazioni occorre avere mercati aperti, e questa è una regola di civiltà

di **Marzio Breda**

«I dazi sono inaccettabili... l'Unione europea ha la forza per contrastarli». Per la seconda volta in 48 ore Sergio Mattarella interviene sulla minaccia di alzare le tariffe doganali agitata da Trump soprattutto contro la Ue. Finora il presidente ha legato la questione al rischio che i conflitti commerciali inneschino guerre per nulla metaforiche, guerreggiate davvero, mentre la libertà dei mercati protegge la pace. Se sente il bisogno di farsi sentire ancora è perché spera di aiutare il Paese a trovare unità davanti a questa sfida.

Per capire la sua urgenza, basta vedere come si muove la maggioranza. Con Salvini infervorato a contendere a Tajani un rango decisionale che tra loro dovrebbe essere paritario, mentre a Palazzo Chigi sembrano incerti su che cosa fare. Insomma, non è andando ciascuno per conto proprio - opposizioni comprese - che si affronta una simile prova. Uno scenario complesso, che non consente furbie e impone di fare sintesi e prendere insieme una stessa strada.

Non nell'interesse di Giorgia Meloni, ma dell'Italia. Che dovrebbe sommare il peso del nostro Stato a quello della Ue. E concorrere così a definire una posizione comune.

Ecco il retroscena di Mattarella, se si legge ciò che ha detto replicando alle domande dei ragazzi al Villaggio «Agricoltura è», nell'anniversario dei Trattati di Roma. Tra le domande, quella sui dazi gli consente di chiarire i termini del problema. A partire da un auspicio, «speriamo che il buon senso prevalga», per approfondire pedagogicamente il tema. «La cooperazione, i mercati aperti, per noi corrispondono a due esigenze vitali: quella della pace e quella dei nostri concreti interessi come Paese esportatore. Ora, i dazi creano ostacolo ai mercati, li alterano e penalizzano i prodotti di qualità, perché tutelano quelli di minor qualità. E questo è davvero inaccettabile, per noi come dovrebbe esserlo per tutti i Paesi del mondo». Insomma, una collaborazione «su regole leali è indispensabile», come si è capito fin dalla nascita della Wto. Per cui la risposta a chi agita lo spettro di tariffe maggiorate sono appunto «le regole da rispettare... per una questione di civiltà». Il presidente aggiunge che «l'Unione europea ha la dimensione e la forza per interloquire con calma, autorevolezza e determinazione per contrastare chiusure im motivate».

Tutto si tiene, nel suo ragio-

namento: la necessità di trovare un percorso comune in casa nostra, senza pretendere di far da soli litigando su chi ha la prima udienza a Washington, e nel contempo di ancorarci alla Ue, contribuendo a farle trovare una voce unica. E qui, incalza, Bruxelles ha «lacune da colmare, come processi decisionali più veloci, perché oggi servono processi veloci e tempestivi». Traducendo: c'è ormai la necessità di passare al voto a maggioranza all'interno del Consiglio europeo, nodo che il Quirinale ha evocato in più circostanze e al quale anche membri del governo (come Crosetto) hanno fatto cenno in passato. Mattarella ha fatto pure un esempio di quanto il vincolo dell'unanimità possa incidere negativamente, ricordando quando si cercò di costruire una difesa comune dei sei Paesi che componevano l'alleanza continentale e quella scommessa «sfumò perché il Parlamento francese non la accolse». Ci ritroviamo a discuterne oggi, tra affanni e incomunicabilità reciproche. Il che dovrebbe richiamarci alla memoria i padri fondatori dell'Europa, ossia il



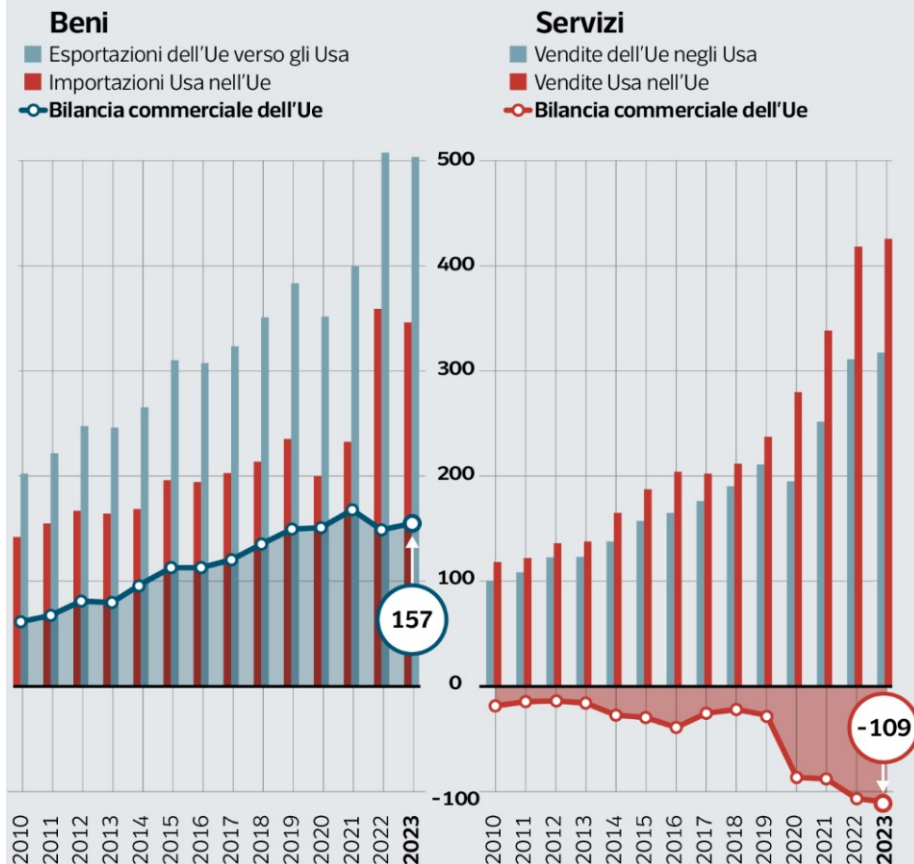
«tentativo compiuto da statisti coraggiosi e lungimiranti, da movimenti di pensiero e di proposte che li hanno accompagnati». Un cenno che allude a De Gasperi, Schuman e Adenauer, ma anche a quanti altri un po' dovunque coltivarono quell'utopia, come a Ventotene (che il presidente non nomina per non farsi inghiottire dai recenti battibecchi politici), ma sollecitando i ragazzi che ha di fronte a riflettere sul contesto nel quale aveva preso le mosse questo «avvio d'integrazione». Nel caso dell'Italia, ma non soltanto di essa, «si usciva da una guerra devastante, con brutali dittature e l'abisso dell'Olocausto. Un clima di tragedie e disperazione». Fu una «rivoluzione del pensiero, quella di mettere insieme il futuro», conclude Mattarella. Spiegando che ci ha salvato in tanti momenti critici ed è diventata un modello imitato in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra commerciale fra Stati Uniti e Unione europea

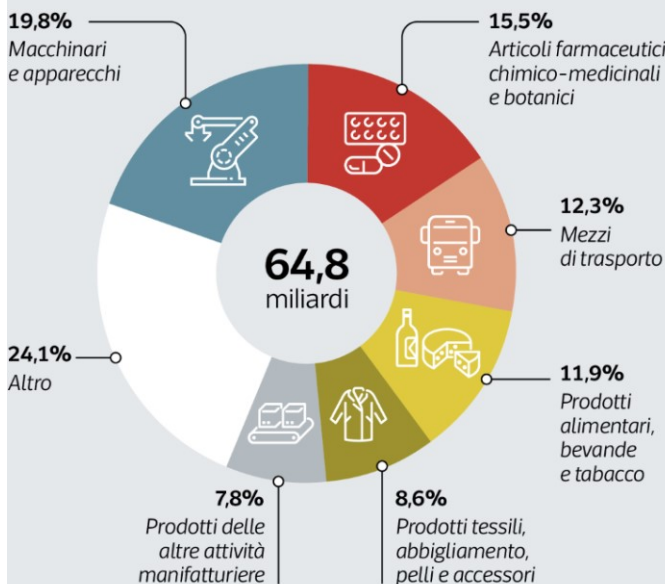


2010-2023, in miliardi di euro



Cosa vendono le aziende italiane negli Stati Uniti

Il valore dell'export italiano negli Usa nel 2024



Fonte: Commissione Ue, Ministero degli Esteri

La parola

OMC

L'Organizzazione mondiale del commercio mira a facilitare gli scambi di merci fra i Paesi ed è guidata dalla direttrice Ngozi Okonjo-Iweala.



Inaugurazione Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Villaggio «Agricoltura è»